

100 alla Tipografia G. Favale & C. Via Bertola n. 1. - Provincia con un dati postali affrancati (Milano e Lombardia) ad ha presso: Brigola, Via R. Scato alle Direzioni Postali.

Il prezzo della Gazzetta ed inserzioni deve essere anticipato. - Le inserzioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. - Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

TORINO Mercoledì 13 Novembre

Table with meteorological data: Barometro a millimetri, Termomet. cent. unito al Barom., Term. cent. esposto a Nord, Minima della notte, Anemoscopio, Stato dell'atmosfera.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 12 NOVEMBRE 1861

VITTORIO EMANUELE II

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra, e previa deliberazione del Consiglio dei Ministri...

La conversione in Legge del presente Decreto sarà proposta al Parlamento nella prossima sua riunione. Il Nostro Ministro della Guerra predetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto...

Totale L. 880,000

La conversione in Legge del presente Decreto sarà proposta al Parlamento nella prossima sua riunione. Il Nostro Ministro della Guerra predetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto...

Totale L. 75,000

La conversione in Legge del presente Decreto sarà proposta al Parlamento nella prossima sua riunione. Il Nostro Ministro della Guerra predetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto...

Totale L. 10,000

La conversione in Legge del presente Decreto sarà proposta al Parlamento nella prossima sua riunione. Il Nostro Ministro della Guerra predetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto...

Totale L. 75,000

La conversione in Legge del presente Decreto sarà proposta al Parlamento nella prossima sua riunione. Il Nostro Ministro della Guerra predetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto...

Totale L. 75,000

La conversione in Legge del presente Decreto sarà proposta al Parlamento nella prossima sua riunione. Il Nostro Ministro della Guerra predetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto...

Totale L. 75,000

La conversione in Legge del presente Decreto sarà proposta al Parlamento nella prossima sua riunione. Il Nostro Ministro della Guerra predetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto...

Totale L. 75,000

La conversione in Legge del presente Decreto sarà proposta al Parlamento nella prossima sua riunione. Il Nostro Ministro della Guerra predetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto...

Totale L. 75,000

La conversione in Legge del presente Decreto sarà proposta al Parlamento nella prossima sua riunione. Il Nostro Ministro della Guerra predetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto...

Totale L. 75,000

La conversione in Legge del presente Decreto sarà proposta al Parlamento nella prossima sua riunione. Il Nostro Ministro della Guerra predetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto...

Totale L. 75,000

fabbricato per uso di truppa in ampliazione del R. Castello di Sassari.

Detta spesa sarà iscritta nella parte straordinaria del bilancio suddetto in apposita categoria colla denominazione: 'Proteggimento del Regno Est del R. Castello di Sassari' e ripartito in due esercizi.

Sull'Esercizio 1861 L. 75,000

Id. 1862 . 25,000

Totale L. 100,000

La conversione in Legge di questo Decreto sarà proposta al Parlamento nella prossima sua riunione.

Il Ministro della Guerra predetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dat. Torino addì 9 ottobre 1861.

VITTORIO EMANUELE

A. DELLA ROVERE

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il disposto dagli articoli 16, 71 e 76 del Regolamento approvato con Reale Decreto 2 luglio 1855;

Sulla proposizione del Nostro Guardasigilli, Ministro per gli Affari Ecclesiastici di Grazia e Giustizia, di concerto col Ministro delle Finanze...

Art. 1. Sono istituiti speciali uffici di Ricevitori per la riscossione dei redditi o crediti spettanti alla Cassa Ecclesiastica dello Stato nelle città di Torino, Genova, Cagliari e Sassari.

Art. 2. Le attribuzioni conferite dal Regolamento approvato col Reale Decreto 2 luglio 1855, al Ricevitore delle tasse sulle successioni in Torino, e dai Reali Decreti 23 ottobre 1855 e 23 giugno 1857 al Ricevitore del Demanio in Cagliari e Sassari, ed al Ricevitore delle tasse sulle successioni in Genova, sono demandate al Ricevitore speciale della Cassa Ecclesiastica, che verranno nominati dipendentemente al disposto del presente Decreto.

Art. 3. I Ricevitori della Cassa Ecclesiastica dello Stato in Torino, Genova, Cagliari e Sassari, godranno sulle riscossioni che verranno da essi operate dell'aggio fissato per i Contabili dell'Amministrazione del Demanio e Tasse, dall'art. 3 del Reale Decreto, 4 novembre 1851.

Art. 4. I Ricevitori della Cassa Ecclesiastica anzì accennati dovranno prima d'assumere l'esercizio delle loro funzioni, e dentro il termine che verrà stabilito nel loro Decreto di nomina, somministrare una cauzione nella proporzione e secondo le norme stabilite dal Reale Decreto 10 febbraio 1861.

Art. 5. È derogato alle disposizioni del Regolamento 2 luglio 1855, non che al disposto dei sovra citati Reali Decreti 23 ottobre 1855 e 23 giugno 1857, in quanto possono essere contrarii a queste disposizioni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 9 ottobre 1861.

VITTORIO EMANUELE

MIGLIETTI

PASTRO BASTOGLI

In udienza del 9 ottobre ultimo scorso S. M., sopra proposta del Ministro dell'Interno, ha fatto le seguenti nomine di sindaci:

- Prov. Novara, Comune di Caldo, Lavaggi Tommaso di Francesco;
Pesaro: Montali, Camossi Federico; Acquasagna, Cienciardi Pier Luigi;
Sondrio: Ardenno, Pighetti Lorenzo; Campovico, Bertola Giovanni; Gordona, Gatti Luca fu Gio. Antonio;
Grosotto, Teana Giuseppe dott. notaio; Livigno, Bormolini Battista fu Gio. Maria;
Morbegno, Corta cav. dottore prof. G. rio;
Penzolasco, Gianoli Domenico di Cipriano;
Basiglio, Sandi Gaspare fu Battista;
Sernio, Patroni Cosentinai Giovanni fu Stefano;
Spirano, Parola Giovanni fu Pietro detto Scollino;
Torano: Alano, Grilli Ernesto; Canoni, Paselli Gian. Vinc.; Picciano, Lopez Luigi; Spoltore, Bassani Giovanni.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra, S. M. in udienza del 3 novembre 1861 ha fatto la seguente disposizione relativa al personale contabile d'Artiglieria:

L'aiutante contabile di 2.a classe nel personale contabile d'artiglieria Naplino Francesco è collocato in aspettativa per infermità temporaria non contratto in servizio, col terzo dello stipendio.

Con Decreti della stessa data De Giorgio Enrico, commesso di 3.a classe nell'Amministrazione degli ospedali militari dello sciolto esercito delle Due Sicilie, nominato aiutante contabile di 1.a cl. in soprannumero nel personale contabile d'artiglieria e con riserva d'anzianità;

Picciotto Comincio, id., id.; Affetto Vincenzo, aspirante scrittore nell'Arma poltica d'artiglieria dello sciolto esercito delle Due Sicilie, nominato scrivano di 2.a classe in soprannumero nel personale contabile suddetto, e con riserva d'anzianità.

S. M., sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra, in udienza del 6 andante mese ha fatto le seguenti promozioni nell'Arma di Artiglieria:

Moni cav. Giovanni, luogotenente colonello, promosso colonnello; Velasco cav. Giuseppe, id., id. id.

S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra, si è degnato di fare con Reali Decreti del 6 novembre corrente le seguenti nomine e disposizioni nel Corpo di Stato maggiore e nell'Arma del Genio:

De Fornari march. Gio. Luca, luogot. colonnello di Stato maggiore, promosso colonnello nel Corpo stesso; Bertoldi-Viale cav. Ettore, id. id., id. id.; Gerbasi de Sonnaz cav. Giuseppe, id. id., id. id.; Barbiola cav. Pompeo, id. id., id. id.; Chio lo cav. Domenico, luogot. colonnello nell'Arma del Genio, promosso colonnello nell'Arma stessa; Carbonzini cav. Camillo, id. id., id. id.; Granata Carlo, luogotenente nell'Arma del Genio, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda.

S. M. sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, con decreto del 6 corr., ha nominato ad ufficiale dell'ordine del S. Maurizio e Lazzaro il professore Paolo Savi, di Pisa, cavaliere del soppresso ordine del merito sotto il titolo di S. Giuseppe di Toscana; e su quella del Ministro delle Finanze, con decreto del 7, ha promosso a grand'ufficiale del prefato ordine il commendatore Giulio Giuseppe Prati, presidente di sezione nella Corte dei conti.

Nel n. 270 di questa Gazzetta ufficiale (mercoledì 6 novembre) essendosi stampato che S. M. aveva conferito la croce di cavaliere dell'ordine del S. Maurizio e Lazzaro al segretario generale del dicastero delle finanze in Napoli cavaliere Vittorio Sacchi, si dovrà leggere invece che egli venne nominato ufficiale dell'ordine stesso.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA TORINO, 12 NOVEMBRE 1861

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI. Ad opportuna norma dei giornali, i quali aspirano in quest'anno a subire gli esami di concorso per cinque posti nella carriera Consolare, si reca a pubblica notizia che questi si apriranno il ventiquattro del corrente mese di novembre alle ore nove del mattino.

I giovani aspiranti i quali non avessero ancora presentato i documenti richiesti dall'art. 161 del Regolamento ministeriale (Esami) sono invitati a volerli produrre prima del giorno 24 corrente mese, onde ricevere la regolare loro iscrizione fra i candidati.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI. Direzione generale delle Poste.

Fu osservato che la cassetta sussidiaria per l'impostazione della lettera in questa città, appalato talvolta ritarare di lettera al punto che non è possibile gettarvene altre, e riesce anche facile l'estrazione di quelle già immesse.

La capacità e quantità di tali cassette, non che la frequenza con cui sono vuotate, rendono quasi impossibile questa straordinaria agglomerazione di lettere, fu indagata per cura di questa Direzione generale la causa di tale inconveniente, e si ripone a scoprire che esso è prodotto dall'immissione forzata di grossi giornali e stampati, i quali arrestandosi a mezza via precipitano interamente nel canale delle cassette.

Si rinnova pertanto l'avviso che le cassette sussidiarie sono esclusivamente destinate a ricevere le lettere mentre i grossi pieghi, i giornali e gli stampati dovranno essere impostati nella buca centrale della Direzione delle Poste.

I giornali della città sono pregati di riportare il presente avviso per la massima sua pubblicità. Torino, addì 12 novembre 1861.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Novarese Antonio, già bersagliere, provvisto dell'annua pensione di L. 220.

Dichiarando giudizialmente con giuramento di avere smarrito il proprio certificato d'iscrizione avente il numero 4214 (Nuerra), ed obbligandosi di tener rilevate le Finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse alle medesime derivare; chiedo gli sia rilasciato un duplicato di detto certificato.

Si avverte chiunque vi possa avere interesse che in vista della dichiarazione ed obbligazione sovra espressa tale duplicato verrà al suddetto richiedente rilasciato, se, dopo trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non vi si farà opposizione presso il Ministero delle Finanze, Divisione della contabilità centrale e delle pensioni.

Il Direttore capo di Divisione Intend. F. CUGLIARI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Ufficio centrale delle private industriali.

Per atto passato in Parigi in data dell'11 e 26 settembre 1861, rogato Gripon e suo collega, notaio a Parigi, rue Montmartre, n. 131, fu convenuto:

Il sig. Toussaint Enrico Francesco, chimico, dimorante a Parigi, rue de Faubourg Poissonnière, n. 189, tanto in nome proprio che in nome e come mandatario speciale del comproprietario il sig. Langlois Luigi Napoleone, dimorante pure a Parigi, rue Clichy, n. 72, proprietario d'un attestato di privativa ottenuto negli Stati Sardi il 17 febbraio 1859, vol. 2, n. 198, della durata di anni 15 a datare dal 31 marzo 1853, ampliato con attestato complementare, vol. 1, n. 63, in data del 27 marzo 1860, esteso alla Lombardia con attestato, vol. 1, n. 12, in data del 13 marzo 1860, per un trovato sventato per titolo:

Appareils destinés à la séparation des minerais d'or, d'argent, et d'autres métaux.

Cede e trafranca tutti i diritti presenti e futuri derivanti dall'attestato principale di privativa del 17 febbraio 1859, vol. 2, n. 198, dall'attestato complementare in data del 17 marzo 1860, vol. 1, n. 63, e da quello d'estensione, vol. 1, n. 12, del 13 marzo 1860, come infra.

Un decimo congiuntamente ai signori Mallet Luigi, proprietario, dimorante a Parigi, rue de Trévise, n. 31, ed al sig. Giovanni Pietro Maria Casullo barons du Port, proprietario, dimorante pure a Parigi, rue Richemont, n. 7.

Quattro decimi al solo sig. Giuseppe Stanislao Toussaint, dimorante a Parigi, rue Bergère, n. 27.

Congiuntamente fra tutti i nuovi perfezionamenti ed aggiunte qualunque essi siano che potranno ancora essere ottenuti posteriormente.

Torino, il 11 novembre 1861. Pel Capo dell'ufficio centrale delle private E. MICHELOTTI.

R. PREFETTURA PROVINCIALE DI PORTO MAURIZIO Direzione del Tesoro.

È avvenuto lo smarrimento del mandato di L. 47, 50, emesso dall'agente del Tesoro del circondario di S. Remo, col n. 234 sulla categoria 59 sul bilancio di previsione del Ministero Finanze per l'esercizio 1861, ed a favore di Molinari Giacomo Maria, invalido del comune di Airolo; pel pagamento della pensione del 3.o trimestre ultimo scorso.

Si avverte pertanto chiunque possa avervi interesse; che trascorsi giorni trenta dall' presente pubblicazione senza che quel mandato sia presentato, sarà esso considerato come non fosse stato mai emesso, e ne sarà autorizzata la spedizione di un duplicato.

Porto Maurizio, 7 novembre 1861. Pel Direttore del Tesoro, ALVIGNI.

IL MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Yaduta l'art. 3 del Regolamento annesso al R. Decreto del 22 luglio 1860, quale è stabilito che non potranno esercitare l'ufficio di Verificatore o di Allievo-Verificatore dei pesi e misure, se non coloro che, sottoposti gli esami speciali a norma del Programma, 23 settembre 1861, ne saranno dichiarati idonei.

Art. 1. Sarà aperta un esame di concorso ai posti di Allievo-Verificatore dei pesi e delle misure, che avrà principio il giorno quindici del mese di gennaio 1862.

Art. 2. Essi avrà luogo nelle città di Torino, Cagliari, Milano, Parma, Firenze, Ancona, Chieti, Napoli, Catanzaro, Messina, Catania e Palermo, avanti la Commissione dei pesi e delle misure o le Giunte delle medesime; e si dividerà in varie parti, scritto e parlato a norma dell'antico Programma approvato col Decreto ministeriale del 23 settembre 1861.

Art. 3. Per essere ammessi al concorso dovranno i candidati:

1. Uniformarsi al disposto dell'art. 15 del Regolamento annesso del tenore che appresso:
I candidati dovranno farsi inscrivere dal Ministero o dall'Ufficio di Governo della Provincia in cui seguirà l'esame, e depositarvi nel tempo stesso:
1. Una fede regolare di nascita comprovante che hanno l'età di 21 anni compiuti.
2. Un certificato di buona condotta rilasciato dall'Autorità municipale del luogo della loro residenza.
3. Gli attestati degli studi fatti, dei gradi conseguiti e delle funzioni che potranno avere precedentemente esercitate.

2. Dirigersi la loro domanda al Ministero di agricoltura, industria e commercio ed all'Autorità della Provincia in cui seguirà l'esame non più tardi del 31 dicembre p. v.
3. Presentarsi al Ministero stesso od all'Autorità predetta il giorno avanti l'apertura del concorso per conoscere l'ora stabilita pel cominciamento degli esami.
I candidati che ometteranno di uniformarsi alle prescrizioni suddette non saranno ammessi al concorso.
Art. 4. Il rapporto indicante il risultato degli esami sarà dalla Commissione, o dalla Giunta trasmesso al Ministero per gli occorrenti ulteriori provvedimenti.
La presente determinazione sarà pubblicata nel Giornale Ufficiale del Regno.
Torino, addì 29 settembre 1861.

Il Ministro F. COADOVA.
PROGRAMMA
degli esami di concorso ai posti di Allievo-Verificatore dei pesi e misure.

Art. 1. Gli Aspiranti dovranno dar saggio del loro sapere in tre distinti esami, che sono:
L'esame in iscritto;
L'esame verbale;
L'esame pratico.

Esame in iscritto
Art. 2. Il candidato dovrà avere una scrittura intelligibile e regolare, e saper scrivere correttamente l'italiano. Egli tratterà un argomento riguardante l'esercizio della professione di Verificatore, per dar saggio della sua conoscenza delle Leggi e Regolamenti in vigore sui pesi e sulle misure, non meno che del proprio stile, dell'ortografia e della nitidezza della sua scrittura.

Art. 3. Risolverà due questioni o temi l'uno concernente quelle nozioni di fisica o di chimica elementari, che sono necessarie a conoscersi da un Verificatore; l'altro riguardante la statica e le sue applicazioni alla costruzione ed uso degli strumenti destinati a pesare.

Art. 4. Questi argomenti e temi saranno proposti dalla Commissione consultiva dei pesi e delle misure, e spediti in tutte le città in cui avranno contemporaneamente luogo gli esami per iscritto.

Esame verbale
Art. 5. L'esame verbale si aggirerà sugli argomenti seguenti:

1. L'aritmetica, cioè le quattro operazioni fondamentali sui numeri interi, e sulle frazioni ordinarie e decimali — la riduzione delle frazioni ordinarie in decimali e viceversa — il calcolo dei numeri complessi — l'estrazione delle radici quadrate e cubica — le proporzioni e progressioni — l'uso, pratico delle tavole di logaritmi.

2. La geometria elementare, cioè le definizioni ed i principi, il circolo e la misura degli angoli — le linee proporzionali e le figure simili — la misura delle aree terminate da linee rette e da archi circolari — i piani e gli angoli solidi — la cubatura dei poliedri — la misura della superficie e dei volumi del cilindro, del cono, della sfera e delle parti loro.

La costruzione e l'uso delle scale dei noni e della viti micrometriche.

3. Nozioni elementari di statica, cioè il parallelogramma delle forze — la composizione delle forze parallele; la definizione del centro di gravità, i mezzi di determinarlo sperimentalmente la posizione del centro di gravità: il qualivoglia corpo regolare od irregolare — i mezzi grafico e numerico di trovare il centro di gravità di un dato sistema di pesi — la regola pel centro di gravità dei triangoli, dei poligoni, degli archi — segmenti e settori circolari, del prisma, delle piramidi e delle parti della superficie e della solidità della sfera — i principi della leva e del piano inclinato.

4. Descrizione e nomenclatura delle bilancie e stadera semplici e composte — teoria elementare delle bilancie e stadera oscillanti — condizioni cui questi strumenti debbono soddisfare — metodo delle doppie pesate — determinazione sperimentale della mobilità di una bilancia data.

5. Nozioni elementari di fisica sulle dilatazioni dei corpi pel calore — sulla costruzione del termometro, e sul ragguaglio delle graduazioni centesimali, Reaumuriana e di Fahrenheit — costruzione ed uso del barometro — pesi assoluti e densità — principio d'Archimede sulle perdite di peso dei corpi solidi immersi in un fluido — correzioni da farsi ai pesi determinati nell'aria — bilancie idrostatiche — areometri — temperatura della massima densità dell'acqua — caduta dei gravi nel vuoto.

6. Nozioni elementari di chimica sulla proprietà dei metalli impiegati nella costruzione dei pesi e delle misure, e particolarmente sulla loro ossidazione, e l'analisi delle lèche.
7. Le Leggi ed i Regolamenti in vigore sui pesi e sulle misure; la conoscenza delle antiche misure le più usate e la loro riduzione in misure metriche; le operazioni pratiche della verifica; i doveri del Verificatore tanto rispetto ai fabbricanti ed agli utenti, che per le tolleranze; i punzoni, i registratori, la conservazione dei campioni; i mezzi di confronto dei pesi e delle misure col detto campioni, e tutti gli altri articoli relativi al servizio della verificazione.

Esame pratico
Art. 6. Il candidato, secondo ne sarà richiesto, mostrerà o risulterà le parti di uno strumento per pesare, di un peso o d'una misura che verranno rimessi, se aggiustata la bilancia, e farà in presenza della Giunta chiamata ad esaminare tutte quelle operazioni manuali relative al servizio, e di cui sarà richiesto.

Disposizioni generali
Art. 7. Si terrà conto ai candidati delle cognizioni acquisite che potranno essere utili pel servizio della verificazione.
Per la Commissione Consultiva dei pesi e misure
P. RICHELMI.

FRANCIA
Il ministro dei culti ha fatto indirizzare la risposta seguente ad una lettera scritta da Monsignor vescovo di Nîmes e pubblicata in parecchi giornali di Parigi e del dipartimento.
Monsignore,

La lettera che V. S. R. ma mi volle indirizzare e fece inserire in parecchi giornali di Parigi e della provincia, in occasione della circolare del sig. Ministro dell'Interno sulle associazioni di beneficenza, mi pare di parecchi punti profondamente deplorabile.

Il vostro diritto incontestato, Monsignore, era discutere liberamente i principi e le provvidenze della circolare ministeriale. Voi potevate biasimare un raffronto fra due istituzioni, se vi sembrava offensivo per una di esse, e potreste eleggicamente la causa di una società caritativa, a cui per altra parte il governo aveva reso piena giustizia, pur reclamando l'esecuzione delle leggi. Ma il calore del congiungimento e la libertà di discussione non dispensano alcuno dall'osservanza delle convenienze e dalle regole della moderazione. Per difendere un'opinione che reputate equa e vera, egli era inutile usare le più acerbe espressioni contro un atto emanato da un ministro dell'Imperatore, e per rendere un lezittimo omaggio alla pietà delle conferenze di San Vincenzo di Paola non faceva d'uopo insultare altre società e adattare all'odio ed al disprezzo pubblico.

Così, Monsignore, non si esprimeva l'antico clero francese, nelle rispettose rimostranze a cui fu allusione la vostra lettera. Permettetemi di dirvi quanto mi dolga che, ricordandovi di quel pio, dotto e patriottico clero della Chiesa gallicana, non abbiate colto l'occasione che vi si offriva d'imitare la calma e la dignità del suo linguaggio.

Il mio dovere e il mio carattere mi allontanano da quanto può eccitare le passioni del paese. Il perchè vi supplico, Monsignore, a volervi ormai rimandare di dirigermi, sulle nostre cose religiose o politiche, lettere in cui avessi ancora a deplorare insensazioni e violenze. Infatti non potrei convenientemente rispondere senza un vivo dolore per me stesso e senza grave fattura della religione, di cui vogliosi rispettare i ministri, anche quando si dilungano dalle vie della saggezza e della carità.

Gradite, Monsignore, l'assicurazione dell'alta mia considerazione.

Il ministro dell'istruzione pubblica e dei culti
ROLANDO.

Parigi, 8 novembre 1861.

FRANCIA

Ecco, secondo la Patria, il testo del discorso, già accennato per telegrafo, con cui la Regina Isabella II apertamente le Cortes spagnuole:

Signori Senatori, signori Deputati,
Non mutamento è sopravvenuto nelle nostre relazioni amichevoli colle potenze di Europa, dacché vennero ultimamente sospesi i lavori delle Cortes.
Il Santo Padre, obbietto sempre della tenerezza e profonda venerazione di tutti i cattolici, eccita il mio intercessamento costante e la mia sollecitudine fedele. Ho ottenuto che i governi delle nazioni poste sotto la santa sua direzione si radunino nell'intento di trovare i mezzi di dargli nei suoi Stati la pace e la sicurezza necessaria per esercitare con indipendenza il santo suo ministero. I miei sentimenti mi animano a proseguire questi sforzi e soddisfo così ai voti dei miei sudditi i quali nutrono in cuor loro la fede religiosa dei nostri antenati.

Vi giungerà gradito l'annuncio che il nostro dissidio con Venezuela è terminato in modo soddisfacente. Sono state fatte ai nostri nazionali le riparazioni dovute per mali trattamenti, cui furono sottoposti, e garantite serie impedimenti il ritorno di spumiganti misfatti.
I disordini e gli eccessi son giunti al colmo nel disgraziato paese del Messico. Infranti i trattati, obblitti i dritti, a gravi attentati e ad incessanti pericoli esposti i miei sudditi, era cosa indispensabile il dare definitivamente un esempio di rigor salutare.

Il mio governo aveva a tal fine fatto gli apparecchi necessari quando due eudi nazioni ebbero esse pure a lagnarsi di atti di violenza per parte delle autorità messicane. I torti erano comuni. L'azione doveva essere collettiva. Le pratiche per ordinarla erano dapprima state favorevoli, ma l'esito non rispose ai desiderii di queste due nazioni.

La Francia, l'Inghilterra e la Spagna si son messe poi d'accordo per ottenere le riparazioni che loro sono dovute o per impedire il ritorno degli attentati che scandotezzarono il mondo e oltraggiarono l'umanità. Per la qual cosa si attuò il pensiero, l'esecuzione del quale è stata l'obbietto continuo degli sforzi del mio governo. Vi sarà a suo tempo dato conto della convenzione che a questo fine venne sottoscritta dai rappresentanti delle tre potenze.

Quell'isola spagnuola, che fu la prima scoperta che impartì il nome del gran Colombo, fu nuovamente parte della monarchia. Il popolo domenicano, minacciato da nemici stranieri, stanco delle discordie intestine, invocò in mezzo ai suoi conflitti il nome augusto della nazione, dalla quale ha riconosciuto la civiltà e la vita. Contemplare impassibile le sue sventure, trascurare i suoi voti, ispirati da grandi memorie o da un amore non spento mai per la Spagna, sarebbe stata cosa indegna di noi. Confinata che quei fatti erano spontanei, unanimi, io non esitai ad accoglierli, più zelante dell'onore che della convenienza del mio popolo.

Domenicani han voluto adempire i loro doveri. Gli elementi di ricchezza che il fecondo loro suolo produce cominciavano a svolgersi in mezzo a tante privazioni, e lo zelo in una alla giustizia del mio governo e delle autorità cancellarono le tracce dei passati disordini.

L'esecuzione delle stipulazioni del trattato di Madrid, che pose fine ad una guerra gloriosa, incontrò gravi difficoltà. Per rimuoverle il Sultano del Marocco ha invitato alla mia Corte, in qualità di ambasciatore, il principe sidi-Abbas, suo fratello, e in pochi giorni quelle difficoltà sono state sciolte. La convenzione che vi sarà sottoposta non introduce modificazione alcuna nel trattato di pace. Tutti i dritti per esso acquistati sono stati conservati. Determinando la prima del pagamento di tributo, ha detto la conclusione i sentimenti della nazione spagnuola.

Avvenimenti gravi per le loro tendenze ultrarivoluzionarie turbano l'ordine pubblico in alcuni luoghi della provincia d'Andalusia. Per ristabilirlo punire gli autori di criminoso tentativo non si è dovuto ricorrere a misure straordinarie. Il mio governo ha lasciato la repressione di questi fatti tribunali stabiliti dalla legge.

L'ordinamento definitivo dell'amministrazione pubblica richiede pronta esame e voto del progetto legge stato presentato nella legislatura precedente. Le popolazioni e le provincie otterranno, mediante leggi armoniche col loro notevole progresso, la parte reguardante che loro spetta nella direzione delle cose loro, nella cura dei loro interessi, ma questi provvedimenti non diminuiranno i mezzi di cui l'autorità abbisogna per conservare dappertutto l'ordine pubblico, primobisogno degli Stati.

Il mio governo desidera che la libertà della stampa sia garantita da una legge che, pur lasciando campo libero alla manifestazione del pensiero, reprima gli eccessi delle passioni. Dar pagni certi alla libertà individuale, collettiva e collettiva e coi principii tutelati della società, tale è il grande problema che le leggi politiche debbono sciogliere per non provocare reazioni assurde o scosse funeste.

La riforma della legge elettorale esigeva fra breve il vostro profondo esame. L'estensione del voto attivo far sì che tutti gli interessi legittimi saranno rappresentati nel Congresso. I provvedimenti consigliati dalla esperienza impediranno che la frode e la pressione non alterino la sincerità delle elezioni. La legge che reprime la violenza e la frode assicura la libera manifestazione dell'opinione pubblica.

Il mio governo vi presenterà senza ritardo il bilancio dello Stato dell'anno prossimo. I prodotti delle imposte attuali bastano per coprire alle spese ordinarie. Le spese cagionate dall'estensione dei lavori pubblici, dall'incremento della marina e del materiale di guerra furono prevedute dai fondi anteriormente votati. Non sarà dunque da chiedere nuovi sacrifici alle popolazioni.

La prosperità delle provincie d'oltremare è l'oggetto costante della mia sollecitudine. L'amministrazione loro ordinamento migliorò ogni giorno più mediante istituzioni e riforme già state poste alla prova nella P. nisola e che ho risoluto di qui introdurre, occupandomi di quelle provincie. Giova sperare che gli avvenimenti esteri che hanno prodotto così spaventoso turbamento nelle condizioni industriali e commerciali del mondo intero non danneggeranno che momentaneamente lo sviluppo progressivo delle grandi fonti di ricchezza che esse racchiudono.

L'ufficio del legislatore e del governi in quest'epoca di trasformazioni prodigiose è ardua e spinosa. Io darò sì tenerrebbe di adempire senza l'aiuto di Dio e senza l'esercizio di quelle virtù che rendono i popoli degni dei benefici della libertà. Praticando con perseveranza e adoperando a tutto potere a pro della patria, cresceranno ogni giorno nella stima delle potenze, e la Spagna camminerà, lontana da ogni turbamento e sotto l'egida delle istituzioni costituzionali, verso gli alti destini che la Provvidenza le serba.

BRUXELLE, 7 novembre. Il ministro dell'Interno ha indirizzato ai capi presidenti di provincia e ai presidenti di reggenza la circolare seguente:

Signori,
Io mi sono riservato, nella mia circolare del 10 ottobre scorso, di fissar l'azione che il governo intende esercitare per mezzo dei suoi agenti sulle prossime elezioni. Vengo oggi a farvi a questo riguardo le comunicazioni seguenti:
Tutti i partiti sono convinti che le elezioni prossime sono chiamate ad esercitare un'importanza decisiva sui destini della Prussia. È questa una ragione di più pel governo di far assegnamento sul concorso cospicuo delle autorità pubbliche nel compimento di un atto che deve rappresentare l'espressione completa e spontanea delle convinzioni del paese.

Conformemente alla sua dichiarazione dell'8 novembre 1853, il re recentemente ancora ha fatto sapere al ministero di Stato essere sua decisa volontà di non lasciarsi dai principii consacrati da quella dichiarazione, ma che desidera altresì che essa sia al coperto da qualsiasi falsa interpretazione.

Fedele a tutti i principii veramente conservatori, lontani ad un tempo dalle tendenze reazionarie e dalle agitazioni democratiche il governo si è finora costantemente applicato a realizzarli e a metterli in opera. Non verrà meno al suo compito.

Però che la prosperità della Corona e il benessere del paese sono inseparabili, ed cercherà seguendo la via di uno sviluppo fecondo, di tutelare la potenza e i dritti del trono, mantenendo e consolidando i diritti del popolo. Nel rifondere la legislazione, terrà conto della promessa della costituzione e del bisogno che si manifesta nei vari rami della vita pubblica. Senza gettar da banda un corridoio passato, serbatamente l'epoca del rinnovamento della Prussia nel primo quarto di questo secolo, esso sarà in questa riforma legislativa conservare ciò che esiste, ma egli si opporrà francamente alle innovazioni che non hanno ragione alcuna d'essistere.

Si è dentro questi limiti che il governo comprende il conflitto che incombe in riformare invocate istituzioni, quali sono l'organizzazione patrimoniale delle provincie, l'istituzione dei circoli che più non rispondono allo spirito dell'epoca e divengono a lungo andare incompatibili colla costituzione. Il governo sente ugualmente il dovere di far ottenere la collaborazione legale e definitiva alla grande riforma militare intrapresa in vista di conservare e aumentare la forza difensiva della Prussia, tenendo conto delle risorse finanziarie del paese. Questa grand'opera, quando compiuta, sarà una doppia garanzia della potenza e dell'integrità della Prussia al di fuori e della sua legittima influenza in Allemagna.

Sotto l'egida del re, forte del proprio diritto e del proprio potere, pensiamo di questa verità che qualsiasi cosa si debba e contraria a quanto la realtà richiede, e al di fuori di assistenza con piena garanzia della Prussia, il paese, mi dovrà apparire, accorderà il

governo quando le autorità si applicheranno a volgarizzare queste idee col loro insegnamento e ad agire con lechiarimenti convenevoli le mali tendenze che potrebbero sorgere. Egli non esiterà a concorrere a questo modo all'elezione di deputati i quali ritardano le tendenze estreme di questa o di quella parte, siano disposti a sostenere il governo di S. M. il re nell'esecuzione di questi principii.

Ecco, signori, il genere d'intervento che debbe accordarsi alle autorità pubbliche. Spetta in modo speciale al signor presidente di reggenza e al sottopresidente (Landrat) l'azione in questo senso. Questi comitati, quando di loro persona non può ponderare; quelli dirigendo e sorvegliando l'attività dei loro subalterni nelle operazioni elettorali.

La mia circolare del 10 ottobre ha tracciato per altra parte, i limiti nei quali quest'intervento governativo debbe esercitarsi. Gli è quanto dire, o signori, che voi dovete astenervi dall'impiegare qualsiasi mezzo illegale che possa compromettere la spontaneità e l'indipendenza delle risoluzioni degli elettori.

I funzionari pubblici potranno, come qualsiasi altro cittadino, seguire nell'esercizio del loro diritto elettorale i suggerimenti delle loro convinzioni personali. Se vedeste convinzioni sono in disaccordo coi principii del governo, si può leggere da essi che s'impone una riserva che loro permetta di non mancare ai loro doveri ufficiali all'epoca delle elezioni. Le realta e l'onore nostreranno loro senza dubbio la via nella quale sarà loro facile cosa il conciliare l'esercizio del loro diritto costituzionale col dovere della loro carica.

Checchè ne sia, il loro intervento non dovrà mai seguire una direzione opposta ai principii che guidano il governo di S. M. Po assegnamento a questo proposito sul vostro attivo concorso.

Compietevi far pubblicare la presente circolare nei fogli ufficiali e negli altri giornali della vostra circoscrizione, e vegliate in pari tempo a che le loro colonie e non s'ano esclusivamente aperte alle tendenze di partiti ostili al governo.

Conte di Scherzer.

Dal rendiconto della seduta della Camera dei deputati del 7, inserito nell'Osere, triest., togliamo quanto segue: il presidente dà lettura alla Camera di una comunicazione del ministero della giustizia, la quale espone principalmente il paragrafo di Feldkirch (circolo del Vorarlberg) Giuseppe Birbaumer designò il Consiglio dell'impero col nome di immunità dell'impero (Reichsunverletzlichkeit). Il giudizio distrettuale di Feldkirch, che il tribunale di Innsbruck, stando al tenore del vigente codice penale, trova un appoggio giuridico per aprire, in causa di tale espressione, una procedura criminale. I due oratori discussero in sotto aspetto subiettivo, e sotto aspetto obbiettivo, trovarono verificata una trasgressione punibile a senso del § 63, e dichiararono che solo dietro speciale richiesta del Consiglio dell'impero potrebbe aprirsi un'inchiesta in base al § 496 del codice penale austriaco. Il ministero della giustizia si sente in obbligo di darne parte al Consiglio dell'impero; questo potrà con un suo consiglio decidere se s'abbia o meno da aprire una procedura in confronto del suddetto Birbaumer. Contemporaneamente lo stesso ministero partecipa che anche al presidente della Camera dei signori è stata, in confronto del sacerdote Giuseppe Birbaumer comunicata una memoria dell'antico tenore:

Il presidente propone di discutere nelle sezioni questa vertenza. Il deputato Hemler vi si oppone. Osserva che nel procedere nel Birbaumer si riscontrano gli estremi contemplati dal § 200 del codice penale austriaco, e che la procura di Stato sembra non aver preso notizia del paragrafo pur ora citato. Nondimeno, visto e considerato che le attuali condizioni non danno luogo ad una inchiesta criminale nel senso del § 200 del codice relativo, e visto pure e considerato che il Consiglio dell'impero deve essere conscio a se stesso della propria dignità; propone di non prendere neppure notizia delle infrazioni del predicatore votariberghese, e di passare senza indugio all'ordine del giorno. La Camera applaude ed accetta all'unanimità di voti la proposta del deputato Hemler.

Passando all'ordine del giorno, il presidente apre il dibattito generale sulla proposta della Commissione per la legge sull'abolizione delle corporazioni industriali, dando lettura dei nomi degli oratori che si sono scritti pro e contra.

Leggesi nel Saragony sotto la data di Comorn 3 corrente:

Stimate alle dieci doveva tenersi l'assemblea mensile ordinaria del comitato. I triestini in una conferenza convocata dal vice-gespan Saragony, si erano prese le necessarie disposizioni per tale adunanza. Ma erano appena separati, alle dieci e mezzo di sera, i membri di quella conferenza quando un distaccamento di truppe circondò il palazzo del comitato e il comandante della piazza, luotenente-colonnello Tartas, si presentò al cospetto del vice-gespan e gli dichiarò che se egli si fosse tenuto un'assemblea del comitato, come pareva esservene il disegno, sarebbe, in virtù di ordini superiori, obbligato a scioglierla colla forza. Rispose il vice-gespan che l'assemblea era convocata e non poteva di spensarsi dal riunirsi, che che potesse accadere.

Al mattino la maggior parte dei membri della giunta e gli abitanti della città si sono riuniti alle nove sono entrati nella sala. Alle dieci e mezzo il tercio di truppe e infatti i soldati circondarono il palazzo del comitato e asserragliarono la strada.

Il luotenente-colonnello Tartas è entrato nella camera riservata al vice-gespan, ma lo si è visto nella sala e al tempo stesso è rimbalzato un tuono di evviva. In questa l'antico presidente della camera bassa di Ungheria, sig. Uitzky, ha invitato il pubblico a rimanere tranquillo, primo dovere di ogni buon patriota essendo oggi la prudenza. Allora il presidente è salito al suo seggio e il luotenente-colonnello rimasto dietro la porta. Infinite acclamazioni ed applausi hanno accolto il presidente quando è salito.

Egli ha annunciato che la forza armata che gli era stato rimesso l'ordine di scioglimento. In questo momento, se egli detto, non si sono acciampati armi che il codice della libertà, non può...

